ENGLISH

LETTER OF FAMILIES OF PRISONERS IN CENTERS FOR IMMIGRANTS IN ITALY

We are a group of citizens in the Municipality of Redeyef [Tunisia]. Our children were detained in Italian prisons and detention centers, after they crossed the sea and risked dying, and now they are segregated in precarious and degrading conditions, forcing some of them in Lampedusa to start a hunger strike while another group was taken to a camp in Catania to be deported. We:

- condemn the agreement between the Tunisian Ministry of Foreign Affairs and the Italian authorities, which authorises their deportation to Tunisia in violation of all international conventions
- are committed to the unconditional liberation of our children
- communicate to the local, regional and national public opinion that on Sunday 29 October 2017 we will start recurrent protest pickets at the local Labor Union in Redeyef and at the Town Hall
- are determined to support our children to solve their problem and we inform you that we are ready to undertake more incisive forms of struggle in the near future if they suffer a forced deportation or if their situation remains unchanged
- invite all free organizations, trade unions, parties and people to support us and stay on our side in this just cause

THE FAMILIES OF PRISONERS IN IMMIGRANT CAMPS IN ITALY

ITALIANO

LETTERA DELLE FAMIGLIE DEI DETENUTI NEI CENTRI PER IMMIGRATI IN ITALIA

Siamo un gruppo di cittadine del Municipio di Redeyef [Tunisia]. I nostri figli sono stati reclusi nelle carceri e nei centri di detenzione italiani, dopo che avevano attraversato il mare rischiando di morire, e ora sono segregati in condizioni precarie e degradanti, costringendo alcuni di loro a Lampedusa a cominciare uno sciopero della fame, mentre un altro gruppo è stato condotto in un centro a Catania per essere deportati. Noi:

- condanniamo l'accordo tra il Ministero degli Esteri tunisino e le autorità italiane, che sancisce la loro deportazione in Tunisia in violazione di tutte le convenzioni internazionali
- Ci impegnamo per la liberazione incondizionata dei nostri figli
- Comunichiamo all'opinione pubblica locale, regionale e nazionale che inizieremo domenica 29 ottobre 2017 dei presidii periodici di protesta presso l'Unione locale del Lavoro di Redeyef e presso la sede del Municipio
- Siamo determinate/i a sostenere i nostri figli per risolvere il loro problema e vi informiamo che siamo pronte a intraprendere forme di lotta più incisive nel prossimo futuro se subiranno una deportazione forzata o se la loro situazione rimarrà invariata
- Invitiamo tutte le organizzazioni libere, i sindacati, i partiti e le persone a sostenerci e stare dalla nostra parte in questa giusta causa

LE FAMIGLIE DEI DETENUTI NEI CENTRI PER IMMIGRATI IN ITALIA

FRANCÔISE

LETTRE DES FAMILLES DE PRISONNIERS DANS LES CENTRES POUR LES IMMIGRANTS EN ITALIE

Nous sommes un groupe de villes dans la municipalité de Redeyef [Tunisie]. Nos enfants ont été emprisonnés dans des prisons et des centres de détention italiens, après avoir traversé la mer et risqué de mourir, et maintenant ils sont séparés dans des conditions précaires et dégradantes, obligeant certains d'entre eux à Lampedusa à entamer une grève de la faim, pendant un autre groupe a été emmené dans un centre de Catane pour être déporté.

Nous:

- condamnons l'accord entre le ministère tunisien des Affaires étrangères et les autorités italiennes, qui sanctionnent leur expulsion vers la Tunisie en violation de toutes les conventions internationales
- sommes engagés à la libération inconditionnelle de nos enfants
- communiquons à l'opinion publique locale, régionale et nationale que nous commencerons dimanche 29 octobre 2017 les manifestations de protestation périodiques au syndicat local de Redeyef et à l'hôtel de ville
- sommes déterminés à aider nos enfants à résoudre leur problème et nous vous informons que nous sommes prêts à entreprendre des formes de lutte plus incisives dans un proche avenir s'ils subissent une expulsion forcée ou si leur situation reste inchangée
- invitons toutes les organisations libres, les syndicats, les partis et les gens à nous soutenir et à être de notre côté dans cette juste cause

FAMILLES DE PRISONNIERS EN CENTRES POUR LES IMMIGRÉS EN ITALIE

FUORI CONTROLLO
OUT OF CONTROL
HORS DE CONTRÔLE

PERIODICO DI LOTTA



01
2018 - 02

Questa rivista è liberamente riproducibile in ogni sua parte e la sua circolazione è libera e gratuita. • The circulation and reproduction of all parts of this magazine is free. • La reproduction de toute partie de cette revue est libre, et sa circulation est libre et gratuite.

01
2018 - 02



THIS ZINE EXISTS THANKS TO STRUGGLES.

We are committed to translate into several languages and spread the open letters, communiques, stories and appeals of those who struggle inside asylum seekers' reception centres, shantytowns, labour camps, on the borders, in cities and in migrant detention centres across Italy.

We wish for every battle to learn from the victories and limitations of others, in order to intensify the struggle against borders, repression and exploitation.

The State divides us in order to better control us. This magazine, "Out of control", aims to defeat oppression through solidarity. For this reason, it is important to share ideas and objectives concerning the struggles that each of us carries out. You can write to us through email at fuoricontrollo@distruzione.org, or on the facebook page Fuori Controllo – Out of Control – Hors de Contrôle in order to send us your contributions for our next issues.

See you in the struggles!

QUESTO PERIODICO ESISTE GRAZIE ALLE LOTTE.

Il nostro impegno è quello di tradurre e distribuire in più lingue lettere aperte, comunicati, racconti e appelli di chi lotta nei centri di accoglienza, nei ghetti, nelle tendopoli, ai confini, nelle città e nei centri di espulsione.

Il nostro desiderio è che ogni battaglia possa imparare dalle vittorie e dai limiti dell'altra per intensificare la lotta contro le frontiere, la repressione e lo sfruttamento.

Lo Stato divide per controllare, questo giornale, "Fuori controllo", vuole sconfiggere l'oppressione con la solidarietà, per questo è importante scambiarci idee e obiettivi sulle lotte che portiamo avanti.

Puoi scrivere a fuoricontrollo@distruzione.org o alla pagina facebook Fuori controllo – Out of control – Hors de contrôle per mandarci contributi che pubblicheremo nel numero successivo.

Ci vediamo nelle lotte!

CE PÉRIODIQUE EXISTE GRÂCE AUX LUTTES.

Notre engagement est celui de traduire et de diffuser, en plusieurs langues, des lettres ouvertes, des communiqués, des récits et des appels écrits par ceux et celles qui luttent dans les centres d'accueil, dans les ghettos, dans les camps, aux frontières, dans les villes et dans les centres d'expulsion de la péninsule italienne.

Notre souhait est que chaque bataille puisse apprendre des victoires et des limites des autres, afin d'intensifier la lutte contre les frontières, la répression et l'exploitation.

L'Etat divise pour contrôler. Ce journal, «Hors de contrôle», vise à vaincre l'oppression grâce à la solidarité. Voilà pourquoi il est important de s'échanger des idées et des objectifs sur les luttes qu'on mène. Tu peux écrire à fuoricontrollo@distruzione.org ou à la page facebook Fuori Controllo – Out of Control – Hors de Contrôle pour envoyer des contributions qu'on publiera dans le numéro suivant de la revue.

A bientôt dans les luttes!

FUORICONTROLLO@DISTRUZIONE.ORG
FUORI CONTROLLO • OUT OF CONTROL • HORS DE CONTRÔLE



<u>*Che tipo di lotte, collettive o individuali, state portando avanti in questo periodo?*</u>

La prima cosa su cui si è insistito molto sono le lotte per la questione dei documenti, che è un problema che riguarda tutti.

Altro problema grande è **l'assistenza legale. C'è un solo avvocato che segue tutte le persone che sono lì. Più di mille persone.** Questa cosa non ha senso ed è impossibile da gestire (tra l'altro questa cosa succede in tanti centri di accoglienza dove gli avvocati sono anche sciacalli che lucrano sulla pelle dei migranti). Inoltre l'avvocato non ci segue, non ci dà retta e molta gente non sa come trattarlo. Se tu ricevi negativo dalla Commissione, poi devi aspettare sette o otto mesi per avere una comunicazione dall'avvocato.

Anche l'amministrazione pubblica, che ci dovrebbe aiutare, non lo fa. Ci dovrebbero supportare per affrontare la Commissione, per sapere quali parti della nostra storia dovremmo enfatizzare per ricevere i documenti più facilmente, ma questo non avviene mai. L'avvocato ci dice solo di parlare di temi "politici" difronte alla Commissione, di dire di essere rifugiati politici.

Molte persone prendono il documento di due anni perché hanno problemi medici; se non avessero questi problemi riceverebbero una risposta negativa. **Loro (amministrazione e gestori dei campi) non aiutano le persone. Non vogliono che le persone prendano il parere positivo perché se le persone prendono i documenti sono salvi, possono trovare lavoro e loro non vogliono che siano in tanti a prendere il documento perché ci sono troppe persone nel campo quindi forse non ci sarebbe lavoro per tutti, quindi forse hanno paura.** A volte queste persone ti fanno il lavaggio del cervello, ti dicono che non puoi lavorare, secondo la legge. Anche se vuoi fare il tuo lavoro loro cercano di farti il lavaggio del cervello.

Le persone dello staff poi sono spesso corrotte, non lavorano secondo la legge, alla fine ha tutto a che fare con il profitto; quindi è molto difficile per noi. Se non stai nel campo non puoi sapere queste cose, la società non conosce la verità. **Alcune persone sono molto brave in Italia, sono fantastiche, ma la società non conosce le difficoltà che noi affrontiamo qui. Nascondo sempre la verità alla società. Queste cose devono finire.**

FRANÇAIS

<u>*Nous suivons les luttes dans les centres d'accueil à Potenza et dans sa province. Nous avons pris connaissance grâce à des récits directs de la réaction très dure de la part de l'État, du coup nous avons essayé de comprendre quelle est la situation réelle, à partir de la voix des personnes qui habitent là-bas.*</u>

La situation est très difficile. Il y a beaucoup de problèmes. **Le problème principal est celui des papiers.** Nous sommes en Italie depuis deux ans et deux mois, la Commission a rejeté la demande d'asile et attendons encore le permis de séjour.

Le deuxième problème sont les soins médicaux, car si t'as des problèmes de santé tu dois aller à l'hôpital. Si le médecin pense que t'as des problèmes de santé, il faut se soigner. Mais chaque fois qu'on demande à être soignés, les soins nous sont niés ou le traitement médical n'est pas adéquat par rapport aux demandes.

Les conditions de vie sont le troisième problème. Ce sont des conditions très dures, bien sûr, même du point de vue économique. Nous recevons 75 euros par mois, ce qui évidemment n'est pas assez, certains parmi nous sont obligés à mendier. **Un autre problème grave est la nourriture qu'ils nous donnent là-bas, ça c'est un problème commun dans tous les centres d'accueil.** Parce qu'elle est dégueulasse, immangeable, et certains parmi nous n'arrivent même pas à la manger, ils font les courses par eux-mêmes, ils font parfois une collecte pour faire les courses.

Ceux qui contrôlent le centres ne veulent pas que les personnes sortent pour mendier, c'est une question culturelle aussi, des mentalités différentes et aussi de conditions de vie différentes. **Eux ils comprennent pas nos besoins, du coup ils contrôlent les personnes afin qu'ils ne mendient pas et en général pour qu'ils ne sortent pas du centre (d'accueil), du coup au final ils nous contrôlent tout le temps.**

Ça, ce sont des problèmes très graves. **Il y a aussi besoin de solidarité et de soutien.** L'administration nous fait des promesses qui ne sont jamais respectées. Il n'y a pas moyen d'aller à l'école, ni de construire un minimum de son propre avenir. Nous sommes ici sans pouvoir rien faire. S'il n'y a pas d'éducation il est impossible de faire quoi que ce soit dans la vie, il n'y a pas d'avenir, les problèmes augmentent. Beaucoup de personnes ne veulent pas rester en Italie et voudraient partir chercher une vie meilleure ailleurs, en Allemagne par exemple. Eux ils promettent tout le temps de résoudre la question du travail sans faire jamais rien, les personnes sont complètement exaspérées.

<u>*Quelles formes de luttes, collectives et individuelles, vous êtes en train de mener en ce moment ?*</u>

La première chose sur laquelle on a insisté beaucoup sont les luttes pour la question des papiers, qui est un problème qui concerne tout le monde.

Un autre problème est **le suivi juridique. Il n'y a qu'un avocat qui s'occupe de toutes les personnes qui sont dans le centre. Plus de mille personnes.** Ça n'a aucun sens et la situation est impossible à gérer. D'ailleurs, c'est pareil dans plein de centres d'accueil où les avocats sont des escrocs qui gagnent de l'argent sur le dos des migrants. En plus l'avocat ici ne nous suit pas, il ne nous écoute pas et beaucoup de gens ne savent pas comment s'y prendre avec lui. Si t'as négatif de la Commission, après tu dois attendre sept ou huit mois pour pouvoir voir l'avocat.

L'administration publique aussi, elle est censée nous aider mais elle ne le fait pas. Elle devrait nous soutenir pour faire face à la Commission, pour savoir quels aspects de notre histoire il faudrait mettre en avant pour avoir plus aisément les papiers, mais ce n'est jamais comme ça. L'avocat ne nous dit rien d'autre que de parler des sujets « politiques » face à la Commission, d'affirmer qu'on est des réfugiés politiques.

Beaucoup de personnes obtiennent le permis de séjour de deux ans car elles ont des problèmes de santé; si elles n'avaient pas ce genre de problèmes elles auraient eu une réponse négative de la Commission. **Eux, l'administration et les gérants des camps, ils n'aident pas les personnes. Ils ne veulent pas que les personnes gagnent les papiers car sinon ils seraient sauvés, ils pourraient trouver un travail. Eux ils ne veulent pas que beaucoup de gens aient les papiers car il y a trop de monde dans le camp et du coup il n'y aurait pas de travail pour tout le monde peut-être, peut-être qu'ils ont peur.** Parfois ils font le lavage de cerveau, ils te disent que d'après la loi tu ne peux pas travailler. Même si tu veux faire ton boulot ils essayent de te laver le cerveau.

En plus les personnes de l'équipe (les travailleurs sociaux) sont souvent corrompues, ne travaillent pas selon la loi, au final tout a à voir avec le profit. Du coup c'est très difficile pour nous. Si tu n'es pas dans le camp tu ne peux pas savoir tout ça, le reste de la société ne connaît pas la vérité. **Il y a des personnes bien en Italie, elles sont géniales, mais la société ne connaît pas les difficultés auxquelles on fait face ici. Ils cachent toujours la vérité au reste de la société. Ça doit s'arrêter.**



POTENZA: INTERVIEW ON LIVING CONDITIONS IN RECEPTION CENTERS

ENGLISH

We are following the struggles in asylum-seeker reception centers in the district of Potenza, we learned from first-hand and media accounts about the very harsh reaction by the state so we are trying to understand from those who live inside what the real situation is.

Our situation here is definitely bad, really bad, we have many problems. **Document problem is the first one**, is the general problem.

We are here in Italy since two years and two months, we got negative form the Commission, and we are still waiting for one document

The second problem are medical problems, health problem is very dangerous.

If you have medical problems and you go to the hospital, and if the doctor finds that you have problems, you have to resolve it, and if you have problems you need medicine or something else but they don't give you assistance, they make you waste your time.

The third problem are the living conditions, which are really bad. The money that we suppose to get every month, 75 euros, is coming normally, but is not enough, so many of our members have to beg money in the streets. **The food that they provide to us is completely bad, some people do not even eat that food,** they use to buy food by themselves, because they cannot eat that food. Maybe you join with your friends to make a monthly shopping.

Who control the Center where we live, does not want people to get outside and beg money in the street. They do not like this, is also a cultural question, people mentality is different, and living conditions are different. They do not understand this, **so they check what people do, if they go outside and go begging money.**

These problems are very very difficult for us. **We really need help**, because the way things are going is really wrong. We do not get our right. We supposed to go to school, but we get no school or nothing, administration should give us the opportunity to go to school but they do not do nothing, they always promise, but they do not do nothing, so we just have to stay here doing nothing and waiting. Without education, you cannot achieve nothing in your life. There is no future. We really need to go to school to have education. Most people went elsewhere, in Germany for example, looking for a job and better life. Is not possible to live like this. This is a big problem. They always promise for job issue but in the end, you do not see nothing. Everybody is completely desperate.

We need support from all migrants in Potenza, because a big issue is that most of them do not know the definition of these problems, most of them are scared, because if you involve yourself in the struggle in the end you got problems, so most of them know the situation but they do not want to join the struggle. We need your support, guys.

Which kind or struggles, collective or individual, you are doing in this period?

The main struggle that we are trying to do is to get our documents, which is the main problem. Everyone is living this problem; we always try to get our documents, but is difficult. We need help from you guys.

The problem also in this place is that **all of us depend just on one lawyer but he does not help us,** he does not communicate with us and most of us do not how to work out with the lawyer. The lawyer is not good, he cannot be the lawyer for all these people, like thousand people. Just one is so few. Only one lawyer cannot provide for this entire people. It does not make any sense. You get negative, and then you keep waiting seven or eight months for a call from the lawyer and the lawyer does not call you.

The administration also is not supporting migrants for the Commission. They should help people for the Commission but they do not do this. They supposed to call you to know your story and your problems. If you explain your story, then you need someone that know how to help you to get your document easily. Which part of your story you should emphasize.

We need people that really know what we have to say to the Commission. However, this lawyer just say "politics", say "politics" to get document.

Most of the people that get document from the Commission have medical problems, and they get document because of that problems, a "two years" document. Without medical problems, they would have negative.

They really are not helping people. **They do not want people to get positive because if people get documents then they are safe, they are employed, and then there will be many people looking for job because there is many people in the camp so maybe not all of them will get job so maybe they are scared from this situation.** Sometime some people brainwash you trying to tell you not to do your work according to law. Even if you want to do your job according to law, they try to brainwash your mind.

Moreover, people that control camps are often corrupted, they don't work according to the law, and everything is connected with profit. Is really difficult for us. If you are not here, in the camp, you cannot know these things, society does not know which is the real situation here. **Some people are very good with us in Italy, they are amazing, but the society does not know how many difficulties we are facing here. Who control us wants to hide the truth. These things have to stop.**

ITALIANO

Stiamo seguendo lotte nei centri di accoglienza a Potenza e provincia, abbiamo saputo da cronache dirette e locali della reazione molto dura da parte dello stato quindi abbiamo cercato di capire dalla voce diretta delle persone che vivono lì qual è la situazione reale

La situazione è molto difficile. Ci sono molti problemi. **Il primo problema più grande è quello dei documenti.** Siamo in Italia da due anni e due mesi, abbiamo ricevuto negativo dalla Commissione e stiamo ancora aspettando un documento,

Il secondo problema sono le cure mediche, se hai problemi di salute devi andare all'ospedale. Se il dottore trova che hai dei problemi medici, ti devi curare. Ma ogni volta che chiediamo di essere curati, le cure vengono negate o i trattamenti sono inadeguati rispetto alle richieste.

Le condizioni di vita sono il terzo problema. Sono condizioni ovviamente molto dure, anche dal punto di vista economico. Riceviamo 75 euro al mese che ovviamente non sono abbastanza, e alcuni di noi devono fare elemosina. **Altro problema grave è il cibo che danno lì, che è un problema comune a tutti i centri di accoglienza.** Perché fa schifo, è immangiabile, e alcuni di noi proprio non lo mangiano, fanno la spesa per conto loro, magari mettono insieme un po' di soldi per fare la spesa.

Chi controlla il centro non vuole che le persone vadano fuori a fare elemosina, è anche una questione culturale, è un fatto di mentalità diverse e anche di condizioni di vita differenti. Loro non capiscono le nostre necessità, quindi **controllano le persone affinché non facciano elemosina e in generale affinché non escano dal centro, quindi tendono a controllarci sempre**

Questi problemi sono molto gravi. **C'è grande bisogno di solidarietà e aiuto.** L'amministrazione fa promesse ma vengono costantemente disattese, non c'è la possibilità di andare a scuola, e costruirsi un minimo di futuro. Siamo qui a fare nulla. Se non si ha educazione non si può fare nulla nella vita, non si ha futuro, i problemi aumentano. Tante persone non vogliono stare in Italia e vorrebbero andare in altri posti come in Germania, per cercare una vita migliore. Loro promettono sempre di risolvere la questione del lavoro ma non fanno mai nulla, le persone sono completamente disperate

PONTE GALERIA, ROMA. WOMEN IN DEPORTATION CAMPS. INTERVIEW WITH A COMRADE.

ENGLISH

I want to tell you how I arrived in this country.

I arrived in Italy with a tourist visa and the first city I lived in is Modena. There through social services I began studying. Not having a document I could not go to school, so I turned to the social services which helped me to study. I've always liked playing football and I started playing in a Serie C football team, the women's team in Modena, but I couldn't go on because I didn't have a document. I moved to Brescia to try to get into the city's women's football team but I didn't get there because they took me to the CIE (deportation camp) at Ponte Galeria.

How this happened.... **I was in Brescia and there was a fight between guys with which I had nothing to do, I was just around. The police arrived and after stopping the guys caught me and told me to go to the police station with them as a witness of the fight.**

They handcuffed me and took me to the police station without me having anything to do with it. They asked me for my personal data and I gave it, they told me that I had no regular documents and I said I was 18 years old. All this because, when we came to Italy, my mother met her partner, who never allowed us to obtain the documents. To avoid having problems with him, I said that I was of legal age.

When they brought me to the police station in Brescia, **they locked me up in a cell for 2 days, without explaining the reason** and without telling me anything, without any answer. I had so many questions that they never answered. After 2 days in the cell, they told me that I was leaving for Rome, in a reception centre which I did not know existed. I didn't know what that place was.

After 8 hours of travel I arrived in this centre and was locked up in isolation until the next day. I don't understand why but for every girl who enters it goes like this, she must be locked in isolation. For example, if one enters on a Friday, she must remain isolated until Monday before freedom can happen.

Two days after my arrival I heard the stories of the other girls to compare them with mine, to see if I could get out, if I could still have a future, to know what happens in this place. I compared my story to the others and I'm still in contact with many girls who are still inside, who update me on what's going on there and when they come out I hope they'll explain their story as well.

After 2 days I was in the CIE (deportation camp), they took me to the hearing in front of the peace officer (giudice di pace) for validation of my detention. I was validated immediately for 1 month. After 30 days, I was summoned again and the judge validated me for another 2 months. Even though I produced the original documents, concerning my being underage, and everything that was needed, they did not accept it and they took me to have my wrist x-rayed, which did not change a thing.

After they validated me for 2 months, they summoned me to the immigration office, inside the CIE, and told me to stay there. F**rom there I would no longer come out because they brought me to Rebibbia prison.** They didn't let me go out of that office anymore, they didn't let me go back to take my things, they did not let me say goodbye to my room mates, and indeed none of them knew where I had gone. Some knew that I had been repatriated, others did not know anything at all.

They brought me to Rebibbia and I wanted to know the reason but they never told me, and I still do not know. Through my lawyer I asked for a re-examination and after 3 days I went down to the assistants' office, my folder was there and I could read that on it was written "unknown crime". They couldn't believe it either and I took it very badly but I managed to get out of it.

Now I'm out and I keep in touch with the girls inside the CIE, I want to tell you about the situation inside there, like for example I would like to talk about the food. After eating, even before they leave the canteen, many girls feel bad, they faint. Only today I heard from one of my mates in there and she told me that a girl had an attack, they tied her up, they took her away, and my companions didn't see her anymore and they didn't get news about her.

I would also like to talk about the positive aspects of this situation, which, despite the fact that we were all in the same situation, locked up, without being able to fight for our freedom, we joined forces, playing together and having fun with just few things. For example, we put ourselves in front of one of the surveillance cameras with a remote control in our hands and we said "let's take a selfie". It was a way to bond and be together.

I also want to tell you something else: **after 2 days that I was in the CIE they brought another girl who was from the United States and unfortunately she was beaten by a policeman in front of me** and I saw how they treated her. They left her in solitary confinement for 2 days, despite the fact that she was feeling bad and spitting blood, they never let her see a doctor. She didn't even know that she would be repatriated and one day they came to wake her up at 4 a. m. telling her that she had to board a flight. Since then, I have had no news of her.

Do you want to go on talking about the CIE? We know that Gepsa manages it together with the cultural association Acuarinto, are they both visible?

I saw only Gepsa and some who work there had also been inmates in a CIE and now they do this work. **They are former prisoners, those working in the CIE.**

They even took music away from us. They did a raid, upturning everything that was in the rooms, taking away the speakers, the lighters, the mirror, the comb. During the raid they also took away the music speakers, which were the only moment of happiness and excitement we had. During this raid they saw me in another girl's cell, two policemen wanted to search me there and I told them they didn't have the right to touch me. One of them told me that he could have taken me to the office and stripped me naked so I decided to empty my pockets. I had nothing, and from there I had no problems anymore.

Many girls were hurt and didn't know anything about that place, no information was ever given to you, the only answer was "wait, wait, wait, wait". I, like the others, knew nothing, not even why we were in this CIE.

We girls have tried to comfort each other, to help each other, moving ahead and trying to do something.



I'm here to tell my story, to describe to everyone that feeling that other people haven't experienced, and that I don't wish for anybody, and I say that one of the ugliest moments in my life was precisely inside the CIE, hearing the stories of other girls and I, being underage, I shouldn't even have been there.

Can I ask you a question? Among the women you met, in the stories that they told you about themselves, where were they stopped before they were taken to the CIE? In raids or when they were going to renew their permit at the police station and they were taken to the CIE? Do some of them come from the sea?

We can talk about all these situations. I heard, for example, of a girl who had gone to renew her residence permit, they called her from the police headquarters and she no longer returned to freedom. They did not accept her documentation and brought her to the CIE.

For example, another Cuban girl who was to be married had an accident in a car, the police arrived, took her to the police station and then to the CIE despite the fact that she had not caused the accident and was in possession of a clearance for the wedding. They brought her to the CIE despite the fact that she was about to marry an Italian person who wanted to give her the chance to be set with the documents. Luckily, they let her out a few days before the wedding and now she is happier than ever to be out there.

There were also several girls from Morocco who had just landed. They took them and brought them directly to the CIE but they want to try to settle their documents.

Is it difficult to talk to each other? So many languages are spoken, I believe.

Yes, that is the case. Those from Gepsa called me to act as interpreter during the validation hearings, in front of the judge. No interpreter came to understand, they called me. They did not know how to communicate with these women.

I had the opportunity to read some papers, those that were released by the police to girls who did not speak Italian. They added things so that they could frame them. I read many papers, as I speak Italian well I managed to understand, I was really upset. T**hey accuse people without them having committed a crime or anything else, they take advantage of a person who does not know how to speak Italian to send her away, locking her up in the CIE.**

I have heard that they [the police] are paid more if they bring people to the CIE, they get promoted. Indeed, the girls arrived there by day, at night, at 4 in the morning, always**. More and more girls came and fewer and fewer came out.**

PONTE GALERIA, ROMA - WOMEN IN DEPORTATION CAMPS
PONTE GALERIA, ROMA - DONNE NEI CENTRI DI DETENZIONE PER IMMIGRATI
PONTE GALERIA, ROMA. LES FEMMES DANS LES CENTRES DE DÉTENTION POUR IMMIGRÉS

When you were there inside, were there deportations?

For example, it happened that a girl had a daughter here in Italy and after 20 days of imprisonment they told her to prepare her things, that after a short time she would leave. She didn't want to leave and they proposed that she postpone her flight, have her daughter brought in and board the flight with her. In the end they repatriated her, without her daughter.

The American girl was also repatriated without notice.

There are so many people who don't want to be repatriated and they do it anyway, even by force.

It is unbelievable that those of us, who arrive in Italy, are locked up in places such as the CIE. It is one of the ugliest experiences that a woman, a girl or any person can have. A girl cannot be locked up simply because she doesn't have a piece of paper, a card, a document. A sheet of paper is not a good reason to lock up a girl or any other person. It is not right that we should be locked up. We come from another country, we look for a future because perhaps there is war in our country or we cannot stay there, they cannot take away our opportunity to do so.

Do you want to add more?

In all of this we must have strength, although you can be locked up you must go on. **In these situations, you must not give up, you must fight for your freedom and for the rights that they take away from us. That is my story.**

ITALIANO

Voglio raccontarvi come sono arrivata in questo paese.

Sono arrivata in Italia con un visto turistico e la prima città in cui ho vissuto è Modena. Lì ho iniziato a studiare tramite i servizi sociali. Non avendo un documento non potevo andare a scuola, quindi mi sono rivolta ai servizi sociali che mi hanno aiutato a studiare. Mi è sempre piaciuto giocare a calcio e ho iniziato a farlo in una squadra di calcio in serie C, il femminile del Modena però, non avendo un documento, non potevo continuare a giocare a calcio. Mi sono trasferita a Brescia per provare a entrare nella squadra cittadina di calcio femminile ma non ce l'ho fatta perché mi hanno portata al CIE di Ponte Galeria.

Come è successo... **Ero a Brescia e c'era una rissa tra ragazzi in cui io non c'entravo niente, ero solo lì in giro. E' arrivata la polizia e dopo aver fermato i ragazzi mi hanno presa e mi hanno detto di andare in caserma con loro per testimoniare riguardo la rissa.**

Mi hanno ammanettata e mi hanno portata in caserma senza che io c'entrassi nulla. Mi hanno chiesto i miei dati e io gliel'ho dati, a loro risultava che non avevo documenti in regola e io ho dichiarato di avere 18 anni. Tutto questo perché, quando siamo venute in Italia, mia madre ha conosciuto il suo compagno, il quale non ci ha mai permesso di ottenere i documenti. Per evitare di avere dei problemi con lui ho dichiarato di avere la maggiore età.

Quando mi hanno portata nella caserma di Brescia, mi hanno rinchiusa in una cella per 2 giorni, senza spiegarmi il motivo e senza dirmi niente, senza nessuna risposta. Io avevo tante domande a cui non hanno mai risposto.

Dopo 2 giorni in cella loro mi hanno detto che partivo per Roma, in un centro di accoglienza di cui io non sapevo l'esistenza. Non sapevo cos'era quel posto.

Dopo 8 ore di viaggio sono arrivata in questo centro e sono stata rinchiusa in isolamento fino al giorno dopo. Non capisco il perché ma per ogni ragazza che entra è così, deve essere chiusa in isolamento. Per esempio se una entra il venerdì, deve restare in isolamento fino a lunedì prima di fare le visite.

Dopo due giorni dal mio arrivo ho sentito le storie delle altre ragazze per poterle paragonare alla mia, per capire se potevo uscire, se potevo ancora avere un futuro, per sapere cosa succede in questo posto. Ho paragonato la mia storia alle altre e sono ancora in contatto con molte ragazze che sono ancora dentro, che mi aggiornano su cosa succede lì e che quando usciranno spero che anche loro spiegheranno la loro storia.

Dopo 2 giorni che ero al CIE, mi hanno portato a fare l'udienza dal giudice di pace per la convalida. Sono stata convalidata subito per 1 mese. Dopo che sono trascorsi 30 giorni, ho fatto un'altra udienza in cui il giudice mi ha convalidata per altri 2 mesi. Anche se ho presentato i documenti originali, riguardo la mia minore età e tutto ciò che serviva, loro non l'hanno accettati e mi hanno portata a fare una radiografia del polso, la quale non è servita a niente.

Dopo che mi hanno convalidato per 2 mesi, mi hanno convocata dentro l'ufficio immigrazione, sempre dentro il CIE, e mi hanno detto di restare lì. **Da lì non sono più uscita perché mi hanno portata al carcere di Rebibbia**. Da quell'ufficio non mi hanno fatta più uscire, non mi hanno fatta tornare indietro a prendere le mie cose, non mi hanno fatto più salutare le mie compagne di stanza, infatti nessuna sapeva dove io fossi andata. Alcune sapevano che ero stata rimpatriata, altre non sapevano proprio.

Mi hanno portata a Rebibbia e io volevo sapere il motivo ma non me l'hanno mai detto, e ancora non lo so. Tramite il mio avvocato ho chiesto il riesame e dopo 3 giorni sono scesa nell'ufficio degli assistenti, lì c'era il mio faldone e ho potuto leggere che c'era scritto "reato sconosciuto". Anche loro non potevano crederci e io ci sono rimasta malissimo ma sono riuscita a uscirne.

Ora sono fuori e continuo a restare in contatto con le ragazze dentro al CIE, volevo raccontarvi la situazione lì dentro, come ad esempio vorrei parlare del cibo. Molte ragazze dopo aver mangiato, neache uscite dalla mensa, si sentono male, svengono. Proprio oggi ho sentito una mia compagna lì dentro e mi ha raccontato che una ragazza ha avuto un attacco, l'hanno legata, l'hanno portata via, non l'hanno più rivista e non hanno notizie di lei.

Voglio parlare anche dei lati positivi di questa situazione, che nonostante fossimo tutte nella stessa situazione, rinchiuse, senza poter combattere per la propria libertà, noi ci siamo unite, giocando insieme e divertendoci con poche cose. Ad esempio siamo messe davanti una delle telecamere di sorveglianza con un telecomando in mano e ci siamo dette "facciamo un selfie". Era un modo per unirci e stare insieme.

Voglio raccontare anche un'altra cosa: **dopo 2 giorni che ero al CIE hanno portato un'altra ragazza che era degli Stati Uniti e lei purtroppo è stata picchiata da un poliziotto davanti a me** e io ho visto come l'hanno trattata. L'hanno lasciata in isolamento per 2 giorni, nonostante stesse male e sputava sangue non l'hanno mai fatta visitare da un dottore. Neanche lei sapeva che sarebbe stata rimpatriata e un giorno sono venuti a svegliarla alle 4 del mattino, dicendole che doveva salire su un volo. Da quel momento non ho più avuto sue notizie.

Ti va di continuare a parlare del CIE? Sappiamo che lo gestisce Gepsa con l'associazione culturale Acuarinto, sono entrambi visibili?

Ho visto presente solo Gepsa e alcuni che lavorano lì erano stati prigionieri anche loro in un CIE e ora fanno questo lavoro. Sono ex prigionieri che lavorano nel CIE.

Ci hanno tolto anche la musica. Hanno fatto una perquisizione, ribaltando tutto quello che c'era nelle stanze, portandoci via le casse, gli accendini, lo specchio, il pettine. Durante la perquisizione hanno portato via anche le casse, che erano l'unico momento di felicità e emozioni che avevamo. Durante questa perquisizione mi hanno vista nella cella di un'altra ragazza, lì mi volevano perquisire 2 poliziotti e io gli ho detto che non avevano il diritto di toccarmi. Uno di loro mi ha risposto che avrebbe potuto portarmi in ufficio e spogliarmi nuda perciò ho deciso di svuotare le tasche, non avevo nulla, e da lì non ho più avuto problemi.

Molte ragazze stavano male e non sapevano nulla di quel posto, qualsiasi informazione non ti veniva mai data, l'unica risposta era "aspetta, aspetta, aspetta, aspetta". Io come le altre non sapevamo nulla, neanche il perché eravamo in questo CIE.

Noi ragazze abbiamo provato a consolarci a vicenda, a aiutarci tra noi, andando avanti e provando a fare qualcosa.

Sono qua per raccontare la mia storia, per descrivere a tutti quella senzazione che altre persone non possono provare, e che non auguro, e dico che uno dei momenti più brutti della mia vita è stato prioprio il CIE, sentire le storie di altre ragazze, e io essendo minorenne non ci potevo neanche stare.

Ti posso fare una domanda? Tra le donne che hai incontrato, nelle storie che ti raccontavano di loro, dove venivano prese per essere imprigionate al CIE? Nei controlli in strada o perché andavano a rinnovare il permesso in questura e venivano portate al CIE? Alcune venivano dal mare?

Possiamo parlare di tutte queste situazioni. Ho sentito ad esempio di una ragazza che era andata a rinnovare il permesso di soggiorno, l'hanno chiamata dalla questura e non è più tornata in libertà. Non hanno accettato tutta la sua documentazione e l'hanno portata al CIE.

Ad esempio un'altra ragazza cubana che si doveva sposare ha fatto un incidente in macchina, è arrivata la polizia, l'hanno portata in caserma e poi al CIE nonostante non fosse stata lei a provocare l'incidente e era in possesso del nullaosta per il matrimonio. L'hanno portata al CIE nonostante stava per sposarsi con una persona italiana che voleva darle la possibilità di essere in regola. Per fortuna l'hanno fatta uscire qualche giorno prima del matrimonio e ora è più felice che mai di essere fuori da lì.

Ci sono anche varie ragazze provenienti dal Marocco che sono appena sbarcate. L'hanno prese e portate direttamente al CIE ma loro vogliono provare a mettersi in regola.

E' difficile parlarsi tra tutte? Si parlano tante lingue credo.

Sì, è proprio così. Quelli di Gepsa mi chiamavano per fare da interprete durante le convalide, davanti al giudice. Non veniva un interprete per capire, loro chiamavano me. Loro non sapevano come comunicare con queste donne.

Ho avuto modo di leggere alcuni fogli, quelli che venivano rilasciati dalla polizia alle ragazze che non parlavano italiano. Aggiungevano cose per poterle incastrare. Ho letto molti fogli, parlando bene l'italiano sono riuscita a capire, ci sono rimasta molto male. **Loro accusano senza che una persona abbia commesso un reato o qualsiasi cosa, loro se ne approfittano di una persona che non sa parlare l'italiano per poterla mandare via, rinchiudendola nel CIE.**

Ho sentito che loro [la polizia] vengono pagati di più se portano le persone al CIE, salgono di grado. Infatti lì le ragazze arrivavano di giorno, di notte, alle 4 di mattina, sempre. Arrivavano sempre più ragazze e sempre meno uscivano.

Quando eri lì dentro, ci sono state espulsioni?

Ad esempio, è successo che una ragazza aveva una figlia qui in Italia e dopo 20 giorni di prigionia le hanno detto di preparare le sue cose che dopo poco sarebbe partita. Lei non voleva partire e le hanno proposto di rimandare il volo, farsi portare la figlia e salire sul volo con lei. Alla fine l'hanno rimpatriata, senza la figlia.

Anche la ragazza americana è stata rimpatriata senza preavviso.

C'è tanta gente che non vuole essere rimpatriata e loro lo fanno comunque, anche con la forza.

Non è possibile che noi, arrivate in Italia, dobbiamo essere rinchiuse in questi posti come il CIE. E' una delle esprienze più brutte che una donna, una ragazza o qualsiasi persona possa avere. Una ragazza non dove essere rinchiusa perché semplicemente non ha un pezzo di carta, un bigliettino. Un foglio non è un buon motivo per rinchiudere una ragazza o qualsiasi altra persona. Non è giusto che veniamo rinchiuse. Veniamo da un altro paese, cerchiamo un futuro perché magari dalle nostre parti c'è la guerra o non possiamo stare, non possono toglierci l'opportunità di farlo.

FOGGIA. 24TH APRIL. TOGETHER AGAINST BORDERS AND EXPLOITATION.
FOGGIA. 24 APRILE. UNIT* CONTRO CONFINI E SFRUTTAMENTO.
FOGGIA. 24 AVRIL. ENSEMBLE CONTRE LES FRONTIÈRES ET L'EXPLOITATION.

FUORI CONTROLLO
OUT OF CONTROL
HORS DE CONTRÔLE
PERIODICO DI LOTTA

Noi abbiamo capito la strategia del Governo di usare organizzazioni esterne, come sindacati e associazioni, per calmarci. Ma noi non saremo mai d'accordo con queste organizzazioni. Per questa ragione dobbiamo cambiare la nostra tattica nel fare le manifestazioni. Loro non vengono per aiutarci ma per limitarci. Non ci stancheremo finché non raggiungeremo i nostri obiettivi. Ogni volta dirò alla nostra gente che non possiamo arrenderci perché non abbiamo mai avuto ciò di cui abbiamo bisogno. Loro hanno raggiunto i loro obiettivi ma noi no, e per questo non ammaineremo mai la nostra bandiera.

Riguardo alle persone che sono state convinte da alcune organizzazioni, credendo che li avrebbero aiutati, **penso che nessuno possa lottare per te, al tuo posto, fino a quando non lotterai per te stesso**. C'è chi aspetta che alcune organizzazioni gli danno ciò di cui hanno bsogno, ma nessuna organizzazione può darti qualcosa, loro agiscono solo per ottenere qualcosa da te. **Ci usano come merci in un mercato,** ci vendono per il loro business, per questo è arrivato il momento per chiunque sia coinvolto in questa situazione di ribellarsi e lottare per i propri diritti, perciò questo è il tempo di sollevarsi. Queste persone che stanno venendo da noi insieme con i politici non stanno venendo per aiutarci.

E anche grazie all'unificazione delle lotte del 24 aprile durante il corteo di Foggia, abbiamo trovato una unità molto positiva. Sono venute persone da Napoli, Roma, Potenza, Rosarno e altri luoghi. Sono arrivati con una forte unità e la forza della manifestazione è stata davvero notevole. Mi auguro che tutti continuino a supportare manifestazioni come questa finché non raggiungeremo i nostri obiettivi. Grazie a tutti quelli che sono stati presenti durante questa manifestazione.

Ritengo che la nostra autorganizzazione sia un'organizzazione libera, dove chiunque è oppresso politicamente o dalla corruzione può chiamarci, unirsi a noi, e così possiamo ribellarci insieme. Non importa dove ti trovi, possiamo muoverci e aiutarti a lottare insieme, così si tratta di un'organizzazione che colpisce la corruzione, perché siamo qui per colpa della corruzione, e stiamo lottando a causa della corruzione, e vogliamo buttar fuori la corruzione dal nostro sistema. Dunque chiunque abbia questi problemi e pensa che dovremmo lottare con lui, potrebbe raggiungerci e unirsi a noi in modo da lottare insieme.

In conclusione noi vogliamo vivere in un modo migliore, vogliamo una vita migliore, non dobbiamo accettare di continuare a vivere nello stesso modo in cui viviamo adesso. **Dobbiamo apportare dei cambiamenti, siamo pronti ad aiutare a farlo, siamo pronti a lottare, vieni e facciamolo insieme.**

FRANÇAIS

Je pense que pour nous c'est devenu vraiment nécessaire de se révolter. Avant ils nous appelaient "migrants irreguliers", mais nous savons que nous ne sommes pas ça, nous sommes des migrants "immigrés". Pour cette raison nous avons besoin des documents pour vivre librément, et nous avons besoin d'un logement et d'avoir accès à tout ce auquel tous les autres ont accès. C'est pour ça que nous pensons que le moment de se révolter est arrivé.

Mais aussi pour démontrer qui nous sommes et ce que nous voulons vraiment. Et pour démontrer et aux institutions ce qui se passe réellement ici, c'est évident.

Ils nous ne donnent pas les documents et donc tout ce que nous faisons est considéré comme illegal, ça explique pourquoi ils nous appellent migrants irréguliers, et tout ça c'est la faute des politiciens. C'est les politiciens qui nous rendent "illégaux", donc nous avons décidé de nous révolter et de lutter jusqu'à quand ils nous rendrons légaux. **Pour cette raison le 24 Avril nous sommes allés tous à Foggia pour faire une manifestation et nous devons continuer jusqu'à quand nous obtenons ce dont nous avons besoin.**

En ce qui concerne la question du logement, récemment il y a eu des problèmes entre le gouvernement et les personnes qui vivent dans les ghettos de la province de Foggia. Les conditions de leur logement n'étaient dèjà pas bonnes et pour cette raison beaucoup d'immigés qui vivent à Foggia et qui travaillent pour des entreprises agricoles ont commencé à se révolter et à lutter pour leurs droits. P**our cette raison je crois que jusqu'à quand le gouvernement ne trouve pas une solution à nos problèmes nous ne pouvons pas arrêter la lutte jusqu'à quand nous obtenons des résultats.**

Nous savons que le gouvernement utilise les migrants pour ses affaires, mais s' il nous utilise pour faire du business il devrait au moins nous traiter bien, il ne devrait pas nous refuser les documents et un logement adéquat. **Nous ne pouvons pas trouver un bon travail jusqu'à ce que le gouvernement continue à nous utiliser pour les affaires.** Il est très important pour nous de nous assurer que le gouvernement comprenne que le fait qu'il nous utilise, ça c'est la raison pour laquelle nous vivons comme ça. **Nous voulons vivre une vie comme la leur, nous voulons être comme eux, nous voulons pouvoir sortir et pouvoir travailler comme eux, nous ne devrions pas vivre comme des irréguliers, alors c'est le moment où je pense que les migrants doivent comprendre que nous nous battrons toujours jusqu'à ce que nous obtenions ce que nous voulons. Et ainsi le gouvernement devrait comprendre que nous ne sommes pas fatigués, jusqu'à ce qu'ils résolvent nos problèmes.**

Nous avons compris la stratégie du gouvernement d'utiliser des organisations externes, comme les syndicats et les associations, pour nous calmer. Mais nous ne serons jamais d'accord avec ces organisations. Pour cette raison, nous devons changer nôtre tactique en faisant des démonstrations. Ils ne viennent pas pour nous aider mais pour nous limiter. Nous ne nous fatiguons pas jusqu'à ce que nous atteindrons nos objectifs. Chaque fois je dirai à nos gens nous ne pouvons pas nous rendre parce que nous n' avons jamais eu ce dont nous avons besoin. Ils ont atteint leurs objectifs mais nous non, et c'est pour ça que nous ne baisserons jamais notre drapeau.

En ce qui concerne les personnes qui ont été convaincues par certaines organisations, croyant qu'ils les aideraient, **je pense que personne ne peut se battre pour toi, à ta place, jusqu'à ce que tu te battes pour toi-même.** Il y a ceux qui attendent que certaines organisations leur donnent ce dont ils ont besoin, mais aucune organisation ne peut te donner quelque chose, elles agissent seulement pour obtenir quelque chose de toi. Ils nous utilisent comme des marchandises sur un marché, ils nous vendent pour leur business, pour ça c'est le moment pour tous ceux qui sont dans cette situation de se révolter et de se battre pour ses droits, c'est le moment de se lever. Ces gens qui viennent chez nous avec les politiciens ne viennent pas pour nous aider.

Et c'est aussi grâce à l'unification des luttes du 24 avril lors de la manifestation de Foggia que nous avons trouvé une unité très positive. Les gens sont venues de Naples, Rome, Potenza, Rosarno et d'autres endroits. Ils sont arrivés avec une unité forte et la force de la manifestation était vraiment remarquable. J'espère que tout le monde va continuer à soutenir des manifestatins comme celle-là jusqu'à ce que nous atteindrons nos objectifs. Merci à tous ceux qui ont été présent lors de cet événement.

Je crois que notre auto-organisation soit une organisation libre, où tous ceux qui sont opprimés par la politique ou la corruption peuvent nous appeler, se joindre à nous, et ainsi nous pouvons nous révolter ensemble. Peu importe où tu es, on peut bouger et t'aider à lutter ensemble, ainsi c'est une organisation qui frappe la corruption, parce que nous sommes ici à cause de la corruption, et nous luttons à cause de la corruption, et nous voulons éliminer la corruption de notre système. Donc, toute personne qui a ces problèmes et qui pense que nous devrions nous battre avec lui pourrait nous joindre pour lutter ensemble.

En conclusion, nous voulons vivre mieux, nous voulons une vie meilleure, nous ne devons pas accepter de continuer à vivre dans la même façon dans laquelle nous vivons maintenant. **Nous devons faire des changements, nous sommes prêts à aider à le faire, nous sommes prêts à nous battre, viens et faisons-le ensemble.**



FOGGIA. 24TH APRIL. TOGHETER AGAINST BORDERS AND EXPLOITATION

ENGLISH

I think it has become very necessary for us to rise because, before they call us illegal migrants but we are realizing we are not illegal migrant but we are "migrated" migrants. For that reason we need to have a document to live freely and we need to have an accomodation and we need to have access to everything that everybody have.

And because of this we think is time for us to rise. Migrants demonstrated what they need in a way for the nation to understand, for the politicians to understand, why we are in this situation, and also for the problems we have now, is obvious.

Also because there is no documents, we do everything illegal, and because we do thing illegal that's way they call us illegal migrants and it starts from the politicians, the politicians has made us illegal, and from this days we have made our minds to rise and fight onto they make us legal, and because of this, on **the 24th of this month we all went to Foggia and we started a demonstration there, and I think is good to continue unto will get whatever we need.**

According to our accomodations in Foggia just recently there was a problem with the government and the people living in the ghettos in Foggia. Already their accomodation wasn't good. I think it has becoming notice that a lot of migrants living in Foggia, working in Foggia's farms, to rise and fight for ours rights, **and for this reason I think untill the government to us and find a solution for our problems before you can't stop fighting, and we will fight until we get our results.**

We understand that government is using migrants for business, but using us for business you must treat us well, you don't have to refuse us documents, and also refuse a good accomodation, **we can't find a good job for ourselves and it still use us for business.** And this is very important for us to make that the government notice that because is using us this is the reason why we are living in this way. We want to live a life like them, we want to be like them, **we want to go out and work like them, we don't have to live like illegal people, so this is the time that I think migrants has come to understand that we will always fight until we get our final results. So the government should notice that we are not tired, until they resolve our problem for us.**

We are so understand, we are come to realize their strategy of using organizations to calm us down. When we rise they bring their organization and we the organizations that they use and for this reason we start to change our tactics of making our demonstrations. They don't come to help us, but to bring us down to the low limit that we can't talk. We will never get tired until we get our results. Every time I speak I will tell you people that we can't get tired because we never got what we need. They have got what they need but we are never got what we need so we never put off flag down.

About the people that was convinced by some organizations that they will help them, **I think no one can fight for you, unless you fight for yourself**, don't sit at home and wait for some organizations to bring what you need for you, no organizations can bring something for you, they are only coming to benefit from you. They are using us as materials in the market, they are selling us in their business, so I think it's time for everybody who involved in this particular situation to rise up and fight for his right. **Because it been long that the politicians putting us down, using us for business and different tactics**, so this is the time you have to rise up. This people who are coming with the politicians are not coming to help us in anything.



And also thanks to the unifications on the 24th of april during the demonstration of Foggia, we really find a good unification. The people came from Napoli, Roma, Potenza, Rosarno and other places. They really came with good unification and the power of demonstration was very strong. And I hope they can continue to support the demonstrations like this until we get ours target. Thanks everybody that was there during that demonstrations.

I think that the self-organization is a free organization, where anybody that is oppressing politically or corrupted in this society can call us and join us. We can rise up, no matter where you are, you can move and help you to fight together, so it's an organization that hit corruption, we are there because of corruption, and we are fighting because of corruption, we want to put corruption out of our system, so anybody that have the problem of corruption and he think that we need us to fight with him, he should come and join us e let's get fight together.

To finalize everything we have to live in a better way, we have to live in a better life, we don't have to live in the same way like this. **We need to change something, we are ready to help to change it, we are ready to fight. Come and let's do it together.**

ITALIANO

Penso che per noi sia diventato davvero necessario ribellarci. Prima ci chiamavano "migranti irregolari" ma noi sappiamo che non lo siamo, siamo migranti "immigrati". Per questo motivo abbiamo bisogno dei documenti per vivere liberamente, e abbiamo bisogno di un alloggio e di avere accesso a tutto quello a cui hanno accesso tutte le altre persone. E perciò pensiamo che sia venuto per noi il momento di ribellarci.

E anche per dimostrare chi siamo davvero e quello che vogliamo davvero. E per dimostrare ai politici e alle istituzioni quello che succede davvero da queste parti, è evidente.

Non ci danno i documenti e quindi tutto quello che facciamo è ritenuto illegale, ciò spiega perchéci definiscono migranti irregolari, e tutto questo è colpa dei politici. Sono i politici che ci hanno resi "illegali", quindi abbiamo deciso di ribellarci e lottare finché non ci renderanno legali. Per questo **il 24 aprile siamo andati tutti a Foggia per fare una manifestazione, e dobbiamo continuare finché non otteniamo ciò di cui abbiamo bisogno.**

Riguardo alla situazione abitativa a Foggia recentemente ci sono stati dei problemi tra il Governo e le persone che vivono nei ghetti nella provincia di Foggia. Le loro condizioni abitative non erano già buone e per questo molti immigrati che vivono a Foggia e lavorano nelle aziende agricole hanno cominciato a ribellarsi e combattere per i loro diritti. **E per questo motivo, io credo che fino a quando il Governo non troverà una soluzione ai nostri problemi non si può smettere di lottare, e lotteremo fino a quanto non raggiungeremo i nostri risultati.**

Noi sappiamo che il governo sta usando i migranti per i suoi affari, ma per usarci per fare business dovrebbe almeno trattarci bene, non dovrebbe rifiutarci i documenti e anche una abitazione adeguata. **Non possiamo trovare un buon lavoro per noi stessi fino a quando ci continuano ad usare per il business**. E' molto importante per noi far si che il governo capisca che siccome ci sta usando questo è il motivo per cui viviamo in questa maniera. Vogliamo vivere una vita come la loro, vogliamo essere come loro, **vogliamo poter uscire e lavorare come loro, non dovremmo vivere come persone irregolari, perciò questo è il momento nel quale penso i migranti devono capire che lotteremo sempre finché non otterremo quello che vogliamo. E così il governo dovrebbe capire che non siamo stanchi, fino a quando non risolvono i nostri problemi.**



Vuoi aggiungere altro?

In tutto questo bisogna avere forza, nonostante puoi essere rinchiusa devi andare avanti**. In queste situazioni non devi mollare, bisogna combattere per la propria libertà e per i diritti che ci tolgono. Questa è la mia storia.**

FRANÇAIS

Je veux vous raconter comment je suis arrivée dans ce pays.

Je suis arrivée en Italie avec un visa touristique et Modène est la première ville où j'ai vécu. C'est là que j'ai commencé à étudier, grâce aux services sociaux. Comme je n'avais pas de papiers, je ne pouvais pas aller à l'école, je me suis donc adressée aux services sociaux qui m'ont aidée à étudier. J'ai toujours aimé jouer au foot et j'ai commencé à jouer dans une équipe de troisième division, la féminine de Modène, mais comme je n'avais pas de papiers, je n'ai pas pu continuer à jouer au foot. J'ai déménagé à Brescia pour essayer d'intégrer l'équipe de foot féminine de la ville mais je n'y suis pas arrivée parce qu'ils m'ont emmenée au CIE (Centre de rétention et d'expulsion) de Ponte Galleria.

Comment ça s'est passé...J'étais à Brescia et il y a eu une baston entre jeunes, moi je n'avais rien à voir avec ça, je passais juste par là. La police est arrivée et après avoir arrêté les jeunes, ils m'ont prise et m'ont dit de les suivre au commissariat pour témoigner.

ils m'ont mis des menottes et m'ont emmenée alors que je n'avais rien à voir avec cette histoire. Ils m'ont demandé de décliner mon état civil et je l'ai fait, pour eux j'étais en situation irrégulière et j'ai déclaré avoir 18 ans. Tout cela parce que, quand nous sommes arrivées en Italie, ma mère a rencontré son compagnon et il ne nous a jamais permis d'obtenir des papiers. Pour éviter d'avoir des problèmes avec lui, j'ai dit que j'étais majeure.

Q**uand ils m'ont emmené au commissariat de Brescia, ils m'ont enfermée dans une cellule pendant deux jours, sans me dire pourquoi, sans aucune réponse**. J'avais de nombreuses questions auxquelles ils n'ont jamais répondu.

Après avoir passé deux jours en cellule, ils m'ont dit que je partais pour Rome, pour aller dans un centre d'accueil dont je ne connaissais pas l'existence. Je ne savais pas ce que c'était, cet endroit.

Après huit heures de voyage, je suis arrivée dans ce centre et j'ai été enfermée à l'isolement jusqu'au lendemain. Je ne comprends pas pourquoi mais pour chaque fille qui arrive c'est comme ça, elle doit être enfermée à l'isolement. Si une fille entre le vendredi, par exemple, elle doit rester à l'isolement j'usqu'au lundi avant de faire les visites.

Deux jours après mon arrivée, j'ai entendu les histoires des autres filles et j'ai pu les comparer à la mienne, essayer de comprendre si je pouvais sortir, si je pouvais encore avoir un avenir, pour savoir ce qu'il se passe dans cet endroit. J'ai comparé mon histoire aux autres et je suis encore en contact avec beaucoup des filles qui sont enfermées, elles me tiennent au courant de ce qui se passe là-bas et j'espère que quand elles sortiront, elles pourront elles-aussi raconter leur histoire.

Deux jours après mon arrivée au CIE, ils m'ont emmenée pour l'audience devant le juge et ma rétention a tout de suite été confirmée pour un mois. 30 jours plus tard, il y a eu une autre audience et le juge a prolongé ma rétention de deux mois encore. Même si j'ai présenté les papiers originaux, et tout ce qu'il fallait pour démontrer que j'étais mineure, ils ne les ont pas acceptés et m'ont fait faire une radio du poignet qui n'a servi à rien.

Après avoir prolongé la rétention de deux mois, j'ai été convoquée au bureau immigration du CIE et on m'a dit de rester là. **Je ne suis plus sortie parce qu'ils m'ont emmenée à la prison de Rebibbia.** Ils ne m'ont pas laissé sortir du bureau pour prendre mes affaires et saluer mes camarades de chambre, d'ailleurs elles ne savaient pas où j'étais. Certaines pensaient que j'avais été rapatriée, d'autres n'avaient absolument aucune idée de ce qui m'était arrivé.

Ils m'ont emmenée à Rebibbia et je voulais savoir pourquoi mais on ne me l'a jamais dit, et je ne le sais toujours pas. Par l'intermédiaire de mon avocat j'ai demandé le réexamen et trois jours plus tard je suis allée dans le bureau des assistants, là j'ai vu mon dossier et j'ai pu lire "délit inconnu". Eux aussi étaient incrédules et je l'ai très mal pris mais j'ai réussi à m'en sortir.

Maintenant que je suis sortie, je reste en contact avec les filles qui sont dans le CIE, et je voudrais vous raconter la situation là-bas, en parlant par exemple de la nourriture. Beaucoup de filles se sentent mal après avoir mangé, pendant qu'elles sont encore à la cantine, elles s'évanouissent. Aujourd'hui même, j'ai parlé avec une de mes camarades qui est là-bas et elle m'a raconté qu'une fille a eu une crise, ils l'ont attachée et l'ont emmenée, elles ne l'ont plus revue et n'ont pas de nouvelles.

Je veux aussi parler des aspects positifs de cette situation, car on était toutes dans la même situation, enfermées, sans pouvoir nous battre pour notre liberté et malgré ça nous nous sommes unies, en jouant et en nous amusant d'un rien. On s'est mises par exemple devant les caméras de surveillance avec une télécommande dans la main et on s'est dits "faisons un selfie". C'était une manière de faire des choses ensemble et d'être unies.

Je veux aussi raconter autre chose: **2 jours après mon arrivée au CIE ils ont amené une fille, elle venait des Etats-Unis et elle a malheureusement été frappée par un policier devant moi,** et j'ai vu comment ils la traitaient. Ils l'ont laissée à l'isolement pendant 2 jours, bien qu'elle n'aille pas bien et qu'elle crache du sang, ils n'ont pas appelé de médecin.

Elle ne savait même pas qu'elle allait être rapatriée et un jour ils sont venus la réveiller à 4 heures du matin, en lui disant qu'elle devait prendre l'avion. Depuis lors je n'ai plus eu de nouvelles.

Tu veux bien continuer à parler du CIE? On sait qu'il est géré par Gepsa avec l'association culturelle Acuarinto, ils sont visibles tous les deux?

Je n'ai vu que Gepsa et parmi les employés, certains avaient été emprisonnés dans un CIE avant de faire ce travail. Ce sont des ex prisonniers qui travaillent dans le CIE.

Ils nous ont même enlevé la musique. Ils ont perquisitionné, ils ont retourné les chambres et nous ont pris les briquets, le miroir, la brosse. Pendant la perquisition ils nous ont même pris les enceintes, c'était le seul moment de bonheur et d'émotion que nous avions. Lors de cette perquisition, ils m'ont vue dans la chambre d'une autre fille, deux policiers ont voulu me perquisitionner mais je leur ai dit qu'ils n'avaient pas le droit de me toucher. L'un d'eux m'a répondu qu'il pouvait m'emmener dans le bureau et me déshabiller, j'ai donc décidé de vider mes poches, je n'avais rien, à partir de là je n'ai plus eu de problèmes.

Beaucoup de filles étaient mal et ne savaient rien du lieu où nous nous trouvions, on ne nous donnait aucune information, la seule réponse que l'on obtenait était "attends, attends, attends". Comme les autres, je ne savais même pas pourquoi j'étais dans ce CIE.

Nous avons essayé de nous consoler les unes les autres, de nous entraider, allant de l'avant et essayant de faire quelque chose.

Je suis là pour raconter mon histoire et pour décrire à tout le monde cette sensation que les autres ne peuvent ressentir, et que je ne souhaite à personne, car le CIE a été l'un des pires moments de ma vie, entendre les histoires des autres filles. En tant que mineure je n'aurais même pas dû y être.

Je peux te poser une question? Les femmes que tu as rencontrées dans le CIE t'ont raconté leurs histoires, d'où venaient-elles? Certaines venaient-elles de la mer?

Nous pouvons parler de toutes ces situations. J'ai entendu parler d'une fille qui était allée renouveler son permis de séjour, ils l'ont convoquée à la préfecture et elle n'a plus été relâchée. Ils n'ont pas accepté la documentation qu'elle avait fournie et ils l'ont emmenée au CIE. Il y avait aussi une autre fille, cubaine, qui a eu un accident de voiture, quand la police est arrivée, elle a été embarquée d'abord à la caserne puis au CIE, pourtant ce n'est pas elle qui avait provoqué l'accident et elle avait l'autorisation pour le mariage. Elle a été emmenée au CIE alors qu'elle allait se marier avec une personne italienne qui voulait lui donner la possibilité d'être en situation régulière. Heureusement elle a pu sortir quelques jours avant le mariage et elle est encore plus heureuse qu'avant de pouvoir être dehors.

Il y a aussi plusieurs filles qui viennent de débarquer du Maroc, ils les ont prises et emmenées directement dans le CIE mais elles veulent essayer de régulariser leur situation.

C'est difficile de parler entre vous? Il y a beaucoup de langues j'imagine.

Oui, effectivement. Le personnel de Gepsa me faisait intervenir pendant les passages devant le juge qui statuait sur le prolongement de la rétention car il n'y avait pas d'interprète. Ils ne savaient donc pas comment faire pour communiquer avec ces femmes. J'ai pu lire certains documents que la police donnaient aux filles qui ne parlaient pas italien. Ils ajoutaient des choses pour pouvoir les coincer. Comme je parle bien italien je l'ai compris. Ça a été terrible pour moi. Ils accusent sans qu'une personne ait commis un délit ou quoi que ce soit, ils profitent qu'une personne ne sache pas parler italien pour l'enfermer dans un CIE et la chasser.

J'ai entendu dire que les policiers obtenaient des primes en fonction du nombre de personnes qu'ils emmenaient au CIE et que cela leur permettait de monter en grade. Effectivement les filles arrivaient à toute heure du jour et de la nuit. Il y en avait toujours plus et elles étaient de moins en moins à sortir.

Quand tu étais là-bas, il y a eu des expulsions ?

Oui, c'est arrivé par exemple à une femme qui avait une fille ici en Italie. Après 20 jours d'emprisonnement, on lui a dit de préparer ses affaires parce qu'elle allait partir peu après. Elle ne voulait pas partir alors ils lui ont proposé de repousser son vol, de faire venir sa fille et de prendre l'avion avec elle. Mais à la fin, ils l'ont rapatriée sans sa fille. La fille américaine aussi a été rapatriée sans préavis.

Il y a beaucoup de gens qui ne veulent pas être rapatriés mais cela n'empêche pas les autorités de le faire, en ayant recours à la force si nécessaire.

Ce n'est pas possible qu'une fois arrivées en Italie, nous soyons enfermées dans des endroits comme le CIE. C'est l'une des pires expériences que l'on puisse vivre. Aucune femme ne doit pas être enfermée juste parce qu'elle ne possède pas un bout de papier. Un document n'est pas une bonne raison pour enfermer quelqu'un. Ce n'est pas juste. Nous venons d'un autre pays, nous cherchons à nous construire un avenir, peut-être parce que nous venons d'un pays en guerre ou d'un pays où nous ne pouvons pas rester, personne ne peut nous ôter l'opportunité de le faire.

Tu veux ajouter quelque chose?

Pour traverser tout cela il faut beaucoup de force, même si l'on peut être enfermée, il faut aller de l'avant. **Dans ce genre de situations, il ne faut jamais abandonner, il faut lutter pour sa liberté et pour les droits que l'on nous ôte. C'est mon histoire.**

EVICTION OF THE OLD TENDOPOLI IN SAN FERDINANDO (RC)

ENGLISH

I'm speaking from Calabria, from the tendopoli of San Ferdinando/Rosarno. We have a lot of problems and we need people to come to help us. **The problem here is that they make a new tendopoli** that is not good for us. I don't think that there are other places like that one in all Italy. In general they use to cook food for refugees, but here they use to cook and sell!

The new tendopoli is a problem because the tents are a problem, they put 10 people in one tent, it could be very dangerous. Even the food, the people says "we should not cook in the new tendopoli because they are going to provide food for 1,50 euro for a day". **For the first three days the food was free, but now you have to pay 1,50 euro for every day**. And now the people in the new tendopoli says, "if the constitution of the tendopoli is like that we want to come back to the old one, we don't mind if we already registered our names".

But the first problem are the documents. **In fact they transfer from the old tent to the new tent just people that have documents, but they don't care about the people who doesn't have documents.** Why they start to choose people from the documents? Who doesn't have documents where can go to sleep? Is important that everybody here can get documents, we need help for our documents, so everybody can live their life how they want.

This camp is not a normal way to sleep. This place is like a prison. They make fence. To go inside and come back we have to make fingerprint, we have to show our card, only for those who have document. Why they just want to help who have documents? I think that the Italian government must help everybody.

Here there are associations called Usb, Cgil, Caritas and some other people that come here just to say to the people to go to the new tent. They **promise to give us documents, accommodation and many things** if we move to the new one, but at last we didn't see any of the promises they promise. **They come here just to make their business and to make their money.** Because they come out to say that they are going to help us, but is just a provocation. **They are provoking us!**

Two months ago the tendopoli was burnt and we didn't see none of these associations. In all the programme that we are doing in the tendopoli in the last time, all the meeting, how to control the police and tell them how the constitution of the new tendopoli must work, we didn't see none of them!

So we need good associations from Roma, Milano, wherever part of Italy, to come around in San Ferdinando to help us, because here we are suffering! We need a place to live, we need our documents to move up, to find ourselves job and rent a house to have a normal life in Italy, because we are not here for making any war.

Here **we work in campagna without any contract** and the payment also is very bad because they use to pay **25 euros per day.** You start to work at 7 a.m. until 5 p.m. There is no contract, no good accommodation, there is no good life!

One week ago, **the 18th of August, police and associations want to transfer people to the new tent**, but the people refuse to go to the new tent because of the condition. **Because that place is like a prison! Why we have to live in a prison if we don't do anything bad?** Even your friends without documents cannot come to visit you. So people try to shout and make noises to not go there, but we have some associations that are speaking to the people to go to the new tent.

We need our documents, because with the documents we can go in other places, like Roma, Milano, Torino, Modena, Bologna, Vicenza. **There are many places in Italy where we can search for a job and make our lives better. For the documents we must live here in campagna and suffering this kind of life.**

Now there are many boys that are coming from Foggia, Napoli and Torino that arrive here to register their name, because the registration is useful only for the residence. This is the reason why all black brothers come here. If you check new tendopoli now, according to them, are up to 550 something names registered, but we don't have 100 people inside. They are registered just for the residence.

So we are like wounded lions in the forest, because we don't have any medicine, any opportunity to get what we want... But we are ready to continue to fight!

ITALIANO

Parlo dalla Calabria, dalla tendopoli di San Ferdinando/Rosarno. Noi qui abbiamo molti problemi e abbiamo bisogno di persone che vengano qui per aiutarci**. Il problema è che hanno fatto una nuova tendopoli** che non va bene per noi e non credo che nel resto d'Italia ci siano dei luoghi come questo. In genere ai rifugiati il cibo viene offerto, qui invece lo cucinano loro e lo devi pagare!

La nuova tendopoli è un problema perché le tende sono un problema, hanno messo 10 persone in una tenda e questo è molto pericoloso. Anche il cibo è un problema, la gente dice "non possiamo cucinare nella nuova tendopoli perché ci daranno il cibo ad un 1,50 al giorno". Per i primi tre giorni hanno distribuito il cibo gratuitamente, ma adesso bisogna pagare 1,50. Adesso la gente che si trova nella nuova tendopoli dice, "se questo è il regolamento della tendopoli vogliamo tornare nella vecchia e non ci importa se i nostri nomi sono già stati registrati".

Ma il primo problema sono i document**i, infatti hanno trasferito dalla vecchia tenda alla nuova tenda solo coloro che hanno i documenti, e non sono interessati a quelli che non hanno i documenti.** Perché si occupano solo di coloro che hanno i documenti? E quelli che non hanno i documenti dove devono andare a dormire? E' fondamentale che qui ognuno possa avere il documento, abbiamo bisogno d'aiuto per i documenti, in modo tale che ognuno possa vivere come vuole.

Questo campo non è un posto normale dove dormire. Questo posto è come una prigione! Hanno fatto la recinzione intorno. E per entrare ed uscire bisogna dare le impronte e dobbiamo avere una carta, solo per coloro che hanno i documenti. Perché vogliono aiutare solo quelli che hanno i documenti? Penso che il governo italiano debba aiutare tutti.



Qui ci sono associazioni come l'Usb, la Cgil, la Caritas e altre persone che sono venute qui solo per convincere la gente ad andare nella nuova tendopoli. Hanno **promesso che ci avrebbero dato documenti, una sistemazione e tante altre cose** se fossimo entrati nella nuova tendopoli, ma alla fine non abbiamo visto nulla di quello che ci hanno promesso. **Sono venuti qui solo per i loro interessi per fare soldi**. Hanno detto che ci avrebbero aiutato, ma è solo una provocazione. C**i stanno provocando!**

Due mesi fa la tendopoli è bruciata e noi non abbiamo visto nessuna di queste associazioni. Durante tutte le iniziative che stiamo facendo in tendopoli negli ultimi tempi, tutti gli incontri, come controllare al polizia e spiegarli le nostre idee sul funzionamento della nuova tendopoli, non abbiamo nessuno di loro!

Abbiamo quindi bisogno di associazioni oneste, da Roma, Milano, da qualunque parte d'Italia, per venire qui a San Ferdinando per aiutarci, perché noi stiamo soffrendo! Abbiamo bisogno di un posto dove vivere, abbiamo bisogno dei nostri documenti per andare avanti, per trovare un lavoro e affittare una casa per avere una vita normale in Italia, perché non siamo qui per fare la guerra.

Qui **lavoriamo in campagna senza nessun contratto** e la paga non è per niente buona perché in genere veniamo **pagati 25 euro** al giorno. Si comincia a lavorare alle 7 del mattino fino alle 5 del pomeriggio. Non c'è un contratto, una buona sistemazione, non c'è una bella vita!

Una settimana fa, il **18 agosto, la polizia e le associazioni volevano traferire le persone nella nuova tenda, ma la gente si è rifiutata di andare proprio per le condizioni. Perché quel posto è come una prigione! Ma perché dobbiamo vivere in una prigione se non abbiamo fatto niente di male?** Nemmeno i nostri amici senza i documenti ci possono venire a trovare. Quindi la gente ha provato ad urlare e fare casino per non andare lì, ma c'erano diverse associazioni che hanno detto alle persone di andare nella nuova tenda.

Abbiamo bisogno dei nostri documenti, perché senza documenti non possiamo andare in altri posti, come Roma, Milano, Torino, Modena, Bologna, Vicenza. **Ci sono tanti posti in Italia dove possiamo cercare un lavoro e migliorare le nostre vite. Per colpa dei documenti siamo costretti a vivere qui in campagna soffrendo per questa vita.**

Ora ci sono anche molti ragazzi che stanno arrivando da Foggia, Napoli e Torino che arrivano qui per registrare il proprio nome, perché la registrazione è utile solo per ottenere la residenza. Questo è il motivo per cui molti nostri fratelli vengono qui. Se controlli nella nuova tendopoli ora, stando a quanto dicono, si sono registrate oltre 550 persone, ma dentro non ci sono neanche 100 persone. Si sono infatti registrati solo per la residenza.

S**iamo come leoni feriti nella foresta, perché non abbiamo nessuna medicina, nessuna opportunità di ottenere quello che vogliamo. Ma siamo pronti a continuare a combattere!**

FRANÇAIS

Je parle de la Calabre, du camp de tentes de San Ferdinando/Rosarno. Ici nous avons beaucoup de problèmes et nous avons besoin qu'on vienne nous aider. **Le problème est qu'ils ont construit un nouveau camp** qui n'est pas bien pour nous et je crois qu'en Italie il n'y a pas d'autre endroit comme ça. Normalement la nourriture est offerte aux réfugiés, mais ici nous devons payer pour la nourriture qu'ils cuisinent!

Le nouveau camp de tentes est un problème parce que les tentes elles-mêmes sont un problème. Ils ont mis 10 personnes dans une seule tente et c'est très dangereux. Même la nourriture est un problème, les gens ici disent "on ne peut pas cuisiner dans le nouveau camp parce qu'ils vont nous donner à manger pour 1,50 euro par jour". Pendant les trois premiers jours ils nous ont distribué à manger gratuitement, mais maintenant il faut payer 1,50. Maintenant les gens qui se trouvent dans le nouveau camp disent: "si ça c'est les règles, on veut retourner au vieux camp et on s'en fout si nos prénoms ont déjà été enregistrés".

Mais le problème principal sont les papiers. **En fait, seulement ceux qui ont déjà les papiers ont été transférés du vieux camp au nouveau; tous les autres, qui n'ont pas de papiers, ont été oubliés**. Pourquoi ils s'occupent seulement de ceux qui ont les papiers? Où vont dormir ceux qui n'en ont pas? Il est essentiel que tout le monde ait un document, on a besoin d'aide pour les papiers pour que tout le monde puisse vivre comme il veut.

Il est impossible de dormir dans un endroit pareil. Cet endroit est comme une prison! Ils ont construit une clôture tout autour. Pour entrer et sortir on doit donner nos empreintes digitales et on doit avoir une carte, seulement pour ceux qui ont les papiers. Pourquoi ils veulent aider seulement ceux qui ont les papiers? Je pense que le gouvernement devrait tous aider.

I**ci il y a des associations comme Usb, Cgil, Caritas et d'autres personnes qui sont venues ici juste pour convaincre les gens de déménager dans le nouveau camp. Ils ont promis qu'ils nous donneraient les papiers, un endroit où dormir et beaucoup d'autres choses** si nous entrions dans le nouveau camp, mais finalement on n'a rien vu de tout ce qu'ils avaient promis. Ils ont dit qu'ils allaient nous aider, mais ce n'était qu'une provocation. Ils nous provoquent!

Il y a deux mois, le camp a brulé et ces associations n'ont rien fait. Au cours de toutes les initiatives qu'on est en train de faire dernièrement, toutes les rencontres, comme contrôler la police et leur expliquer nos idées sur comment devrait fonctionner le nouveau camp, on a jamais vu personne d'eux!

O**n a donc besoin d'associations honnêtes, de Rome, de Milan, de partout en Italie, qui veulent venir ici, à San Ferdinando, pour nous aider**, parce que nous sommes en train de souffrir! Nous avons besoin d'un endroit où vivre, de papiers pour pouvoir rester ici, pour trouver un travail et louer une maison et avoir une vie normale en Italie, car on n'est pas ici pour faire la guerre.

Ici on travaille dans les camps sans aucun contrat et le salaire n'est pas bon du tout, en générale on **est payé 25 euros** par jour. On commence à travailler à 7h du matin jusqu'à 5h de l'après-midi. Il n'y a pas de contrat, pas de maison, ce n'est pas une bonne vie!

Il y a une semaine, le 18 août, la police et les associations voulaient transférer les personnes dans le nouveau camp mais les gens ont refusé d'y aller à cause des conditions du camp. Parce que cet endroit c'est une prison! Pourquoi on doit vivre dans une prison si nous n'avons rien fait de mal? Nos amis sans papiers ne peuvent même pas venir nous voir. Donc les gens ont essayé de crier et de faire du bruit pour ne pas y aller, mais différentes associations ont dit aux gens il y avait d'aller dans les nouvelles tentes.

Nous avons besoin de papiers, parce que sans papiers on ne peut aller nulle part, ni à Rome, ni à Milan, ni à Turin, ni à Modena, ni à Bologne, ni à Vicenza**. Il y a beaucoup d'endroits en Italie où on pourrait chercher du travail et améliorer nos vies. A cause des papiers nous sommes obligés de vivre ici, dans les camps, en menant une vie de souffrances.**

Maintenant il y a aussi beaucoup de jeunes qui viennent de Foggia, de Naples et de Turin pour enregistrer leurs prénoms, parce que l'enregistrement leur permet d'obtenir la résidence. C'est la seule raison pour laquelle nos frères viennent ici. Si tu regardes le nouveau camp maintenant, il y a plus de 550 personnes enregistrées, mais dedans il n'y en a même pas 100. Ils se sont enregistrés seulement pour la résidence.

Nous sommes comme des lions blessés dans la forêt, parce qu'on n'a aucun médicament, aucune opportunité d'obtenir ce qu'on veut. Mais on est prêts pour continuer à se battre pour nos droits!